

Maria Luisa Mangoni

# Lo stesso amore



Maria Luisa Mangoni  
"Lo stesso amore"

Proprietà letteraria riservata  
© Eredi di Maria Luisa Mangoni

© Kion Editrice, Terni  
Prima Edizione febbraio 2013  
a cura di Anna Rita Manuali

ISBN: 978-88-97355-35-9

*Immagini di copertina: Ritratto dell'autore*  
*Illustrazioni all'interno: l'autore e i suoi familiari*  
*(archivio di famiglia)*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

[www.kioneditrice.it](http://www.kioneditrice.it)  
[info@kioneditrice.it](mailto:info@kioneditrice.it)

*Questo è quel che la gioventù deve capire:  
Le ragazze, l'amore e la vita,  
L'aver e il non avere,  
Il prendere e il dare,  
E il tempo triste del non sapere.*

*Questo è ciò che col tempo bisogna imparare:  
L'ABC del morire.  
Del partire senza partire,  
Dell'amare e dell'abbandonare.  
E il peso insopportabile del sapere.*

*E.B. White*

## INTRODUZIONE

Oggi, 8 marzo 2011, si festeggia la donna come ormai da diversi anni.

La città dove abito è tutta uno sfarfallio di mimose...

I negozi di fiori pullulano di colori e di giallo.

Negli occhi di tutti c'è un desiderio di primavera, di luce, di aria nuova.

«Auguri Signora!» mi dice tanta gente.

Cammino verso la Cappellina del Duomo come ogni giorno e penso: “Anch'io sono Donna! Anche le mie due figlie sono donne!”

Ai miei tempi però questa festa non c'era, c'erano solo donne che lavoravano sodo, senza pretese, senza diritti.

Ho pensato al tempo lontano, alla mia mamma, alle mie nonne, alle mie zie e, come in un caleidoscopio, alla mia infanzia, alla mia giovinezza, alla mia maturità, insomma ai miei tempi.

Li ho voluti ricordare perché Dio mi ha dato una buona memoria ed io, uno dopo l'altro, ho buttato giù i ricordi.

Era tanto tempo, circa vent'anni, da quando sono andata in pensione, che volevo scrivere qualcosa di me, delle mie origini, delle varie fasi della vita, delle sue stagioni. Ora mi accingo a farlo con tanta umiltà, spero con tanta serenità, raccontando la mia vita nel bene e nel male con tutta la sincerità e l'obiettività possibile. Non mi sento una scrittrice né pretendo la fama, ma se qualcuno leggerà questi fogli sarei contenta che ca-

pisce quanto si può fare e lottare nella vita, un saliscendi di bene e di male, un raggio di sole seguito da una tempesta turbolenta, poi una battaglia, un ostacolo superato e la gioia di riuscire, aggiustare, vincere.

Questo bagaglio di esperienze e di emozioni, lo dedico ai miei quattro figli per i quali ho vissuto e ai quali spero di continuare ad infondere fiducia nella vita, così imprevedibile, a volte sconvolgente, crudele, ora dolce ora beffarda ma comunque sempre bella e suggestiva, un'ascesa da affrontare nonostante le avversità, gli inciampi, le riprese, le cadute, le delusioni, le spine, gli affanni, i dolori, gli sbagli, tutto un alternarsi variegato fino alla vetta finale, fino al cielo.

## CAP. I - LE ORIGINI

Sono nata ottanta anni fa in uno dei palazzi del centro storico di Gubbio, nel quartiere più bello e pittoresco che porta alla periferia ovest della città.

Come poi ho potuto constatare era un quartiere ricco di negozi antichi, di archi, di vicoli stretti medioevali, di finestre, pietre secolari e porte consumate dal tempo.

La grande piazza brulicava di gente, animali, carretti.

Era sempre popolata da gente indaffarata, era attraversata da calessi o carretti trainati da asini o cavalli, e qualche volta da macchine. La piazza era la posta di montanari e carbonari che sostavano davanti a primitivi negozi di alimentari, agganciando i cavalli ai sostegni di posteggio.

Non ho parole per descrivere l'atmosfera di quel quartiere: il vociare dei bambini che uscivano dalle case per giocare indisturbati nei vicoli si confondeva con lo scalpitare dei cavalli attaccati alle carrozze e con l'acciottolio dei carretti che, venendo dalla campagna, portavano ortaggi, frutta, verdura al mercato, tra schiocchi di frusta e trotti.

Il mercato si svolgeva sotto i portici, nella piazza principale di Gubbio, con il vecchio orologio a muro a scandire le ore della giornata e della notte di una popolazione pacata, un po' indolente ma serena, a quei tempi quasi rassegnata.

Il mio quartiere era impregnato di profumi provenienti dai vari negozi.